

Anno scolastico 2017- 2017/2018

Formazione dei docenti in servizio

**ARRICCHIMENTO, DIFFERENZIAZIONE,
INDIVIDUALIZZAZIONE DEI CURRICOLI,
ANCHE ASSOCIATO A PROCESSI DI
INNOVAZIONE DELLA METODOLOGIA E
DELLA DIDATTICA**

Liceo Classico “Quinto Orazio Flacco” Potenza

Prof. Antonio Maria Berardi

Unità 1

PIANO PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI 2016 - 2019

Con DM 797 del 19 ottobre 2016 è stato adottato il Piano nazionale di formazione del personale docente per il triennio 2016-2019.

Il documento rappresenta un quadro di riferimento istituzionale della formazione in servizio; definisce le priorità e le risorse finanziarie, delineando a partire dall' a.s. 2016/2017 un sistema coerente di interventi per la formazione e lo sviluppo professionale.

Il Piano ha l'obiettivo di promuovere connessioni tra le priorità nazionali, i piani formativi delle scuole e delle loro reti e i bisogni professionali dei docenti.

LE PRIORITÀ DEL PIANO PER LA FORMAZIONE IN SERVIZIO DEI DOCENTI 2016-2019

4. 1 AUTONOMIA ORGANIZZATIVA E DIDATTICA.

La piena realizzazione dell'autonomia organizzativa e didattica delle scuole rappresenta l'orizzonte strategico prefigurato nella Legge 107/15 per realizzare finalità di qualificazione, sviluppo, equità del nostro sistema educativo.

L'autonomia affida alle scuole, singole e associate in rete, di interpretare tali finalità attraverso l'elaborazione, la realizzazione e la verifica della progettazione curricolare (riferita alla scuola, alle discipline, alle classi, agli allievi).

È quindi necessario un adeguato ripensamento delle modalità tradizionali di insegnamento e di organizzazione didattica. Gli spazi di flessibilità previsti dal nuovo quadro normativo si sostanziano nella vita dell'aula, nella costruzione di ambienti di apprendimento innovativi, nella capacità di coinvolgere gli allievi, nel prendersi cura del funzionamento della scuola e dei rapporti con genitori e comunità di riferimento.

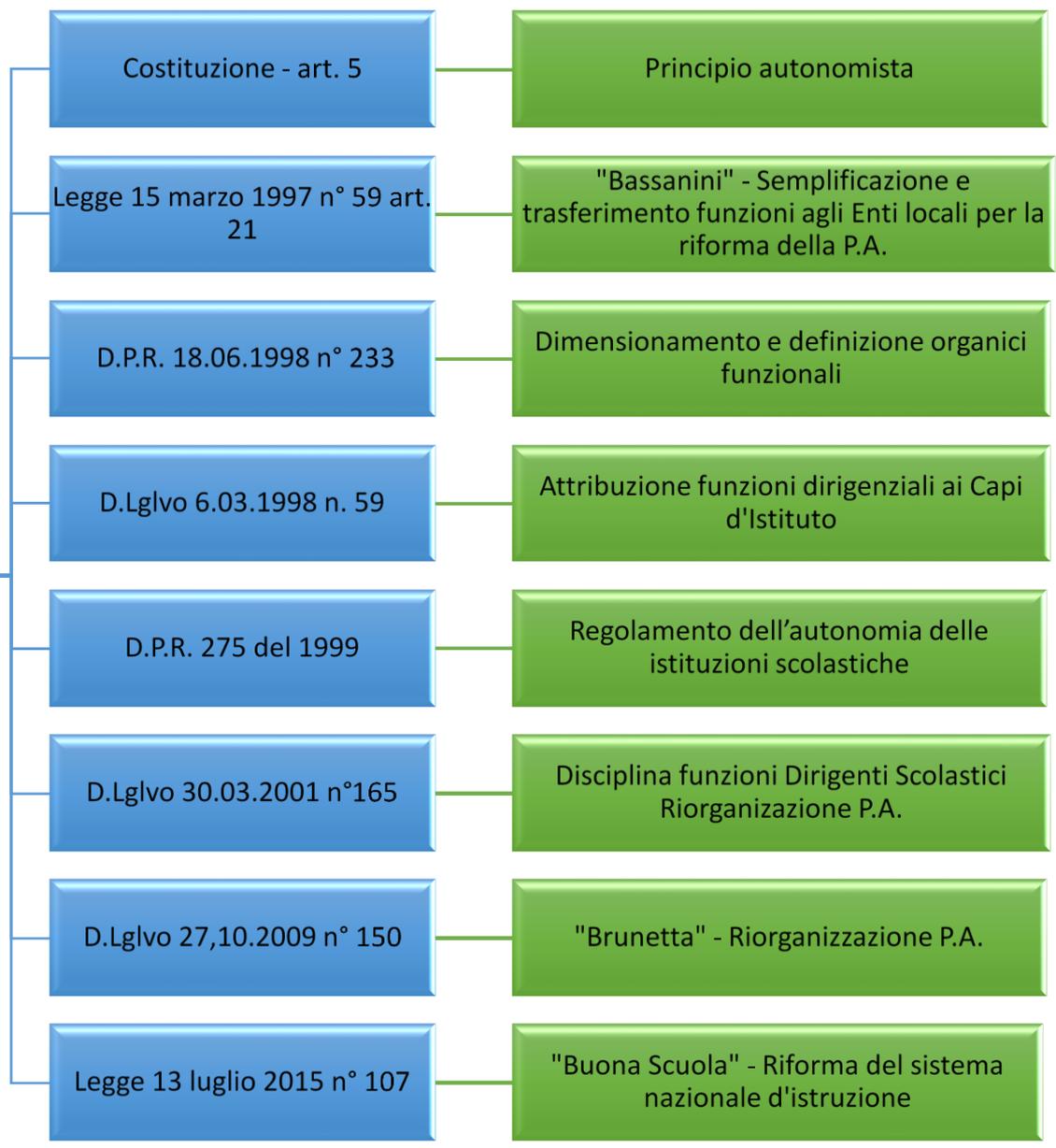
La possibilità di utilizzare in modo funzionale ed integrato il personale scolastico passa attraverso un processo di formazione che deve consentire la valorizzazione delle diverse competenze professionali, ma che deve tener conto delle specifiche specializzazioni, delle attitudini e delle motivazioni

È necessario un processo di formazione che vada oltre le conoscenze disciplinari e che sia orientato alla preparazione di figure di docenti con particolari funzioni che sono correlate a specifici “profili professionali”.

CONTENUTI CHIAVE

Progettare nell'ambito dell'autonomia; progettazione europea; flessibilità organizzativa; didattica modulare; gestione della classe; progettazione partecipata degli ambienti di apprendimento; gestione e valorizzazione della quota dell'autonomia del curriculum d'Istituto; utilizzo dell'organico dell'autonomia: modelli e simulazioni; lavorare in gruppo; tempo-scuola; organico potenziato e organico funzionale; team teaching; peer review e tutoraggio; ruolo del middle management nella scuola; lavorare nella comunità professionale; progettazione del piano dell'offerta formativa, lavorare in reti e ambiti.

Fonti normative sull'Autonomia scolastica



L'Art. 21 della Legge 59/1997 ha attribuito alle istituzioni scolastiche:

Personalità giuridica

attraverso piani di dimensionamento della rete scolastica

Qualifica dirigenziale ai D.S.

I contenuti e le specificità della qualifica dirigenziale sono individuati con separato decreto legislativo integrativo

Autonomia finanziaria

la dotazione finanziaria è attribuita senza altro vincolo di destinazione che quello dell'utilizzazione prioritaria per lo svolgimento delle attività di istruzione, di formazione e di orientamento proprie di ciascuna tipologia e di ciascun indirizzo di scuola

Autonomia organizzativa

Autonomia didattica

AUTONOMIA ORGANIZZATIVA

ART. 21 COMMA 8 L. 59/1997

L'autonomia organizzativa è finalizzata alla realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, alla integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale. Essa si esplica liberamente, anche mediante superamento dei vincoli in materia di unità oraria della lezione, dell'unitarietà del gruppo classe e delle modalità di organizzazione e impiego dei docenti, secondo finalità di ottimizzazione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche, materiali e temporali, fermi restando i giorni di attività didattica annuale previsti a livello nazionale, la distribuzione dell'attività didattica in non meno di cinque giorni settimanali, il rispetto dei complessivi obblighi annuali di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi che possono essere assolti invece che in cinque giorni settimanali anche sulla base di un'apposita programmazione plurisettimanale.

AUTONOMIA DIDATTICA

ART. 21 COMMA 9 L. 59/1997

L'autonomia didattica è finalizzata al perseguimento degli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa da parte delle famiglie e del diritto ad apprendere. Essa si sostanzia nella scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi di insegnamento, da adottare nel rispetto della possibile pluralità di opzioni metodologiche, e in ogni iniziativa che sia espressione di libertà progettuale, compresa l'eventuale offerta di insegnamenti opzionali, facoltativi o aggiuntivi e nel rispetto delle esigenze formative degli studenti. A tal fine, sulla base di quanto disposto dall'articolo 1, comma 71, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono definiti criteri per la determinazione degli organici funzionali di istituto, fermi restando il monte annuale orario complessivo previsto per ciascun curriculum e quello previsto per ciascuna delle discipline ed attività indicate come fondamentali di ciascun tipo o indirizzo di studi e l'obbligo di adottare procedure e strumenti di verifica e valutazione della produttività scolastica e del raggiungimento degli obiettivi.

D.P.R 275 del 1999 - TITOLO I - ISTITUZIONI SCOLASTICHE NEL QUADRO DELL'AUTONOMIA

Art.1 - (Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche)

1. Le istituzioni scolastiche sono espressioni di autonomia funzionale e provvedono alla definizione e alla realizzazione dell'offerta formativa, nel rispetto delle funzioni delegate alla Regioni e dei compiti e funzioni trasferiti agli enti locali, ai sensi degli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. A tal fine interagiscono tra loro e con gli enti locali promuovendo il raccordo e la sintesi tra le esigenze e le potenzialità individuali e gli obiettivi nazionali del sistema di istruzione.

2. L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

Il Nucleo centrale dell'autonomia scolastica si sostanzia nell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, di sperimentazione e sviluppo.

Essa rappresenta lo strumento per consentire il raggiungimento del successo formativo del discente.

Essa si realizza attraverso:

progettazione formativa e ricerca valutativa

formazione e aggiornamento del personale

innovazione metodologiche

ricerca didattica

STRUMENTI DELL'AUTONOMIA

```
graph TD; A[STRUMENTI DELL'AUTONOMIA] --> B[AUTONOMIA DIDATTICA]; A --> C[AUTONOMIA ORGANIZZATIVA]; A --> D[AUTONOMIA FINANZIARIA]; B --> B1[POF – PTOF]; B --> B2[RAV – PdM]; C --> C1[Programma annuale]; C --> C2[Organizzazione flessibile del curricolo (20% monte ore)]; C --> C3[Carta dei servizi]; D --> D1[Reti di scuole]; D --> D2[Formazione aggiornamento]; D --> D3[Innovazione metodologica e disciplinare]; D --> D4[Alternanza scuola-lavoro];
```

**AUTONOMIA
DIDATTICA**

POF – PTOF
RAV – PdM

**AUTONOMIA
ORGANIZZATIVA**

Programma annuale
Organizzazione flessibile del
curricolo (20% monte ore)
Carta dei servizi

**AUTONOMIA
FINZIARIA**

Reti di scuole
Formazione aggiornamento
Innovazione metodologica e
disciplinare
Alternanza scuola-lavoro

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

ART. 3 D.P.R. 275/1999

Il Piano dell'offerta formativa è la carta d'identità della scuola: in esso vengono illustrate le linee distintive dell'istituto, l'ispirazione culturale e pedagogica che lo muove, la progettazione curricolare, extracurricolare, didattica ed organizzativa delle sue attività.

Art.8 D.P.R. 275/1999

L'autonomia delle scuole si esprime nel POF attraverso la descrizione:

delle discipline e delle attività liberamente scelte della quota di curriculum loro riservata.

delle possibilità di opzione offerte agli studenti e alle famiglie

delle discipline e attività aggiuntive nella quota facoltativa del curriculum.

delle azioni di continuità, orientamento, sostegno e recupero corrispondenti alle esigenze degli alunni concretamente rilevate.

dell'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività.

dell'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi.

delle modalità e dei criteri per la valutazione degli alunni e per il riconoscimento dei crediti.

dell'organizzazione adottata per la realizzazione degli obiettivi generali e specifici dell'azione didattica.

dei progetti di ricerca e sperimentazione.

Art. 1 comma 14 L 107/2015

L'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, è sostituito dal seguente:

«Art. 3. – **(Piano triennale dell'offerta formativa)**. – 1. Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

2. Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità e indica gli insegnamenti e le discipline tali da coprire:

- a) il fabbisogno dei posti comuni e di sostegno dell'organico dell'autonomia, sulla base del monte orario degli insegnamenti, con riferimento anche alla quota di autonomia dei curricula e agli spazi di flessibilità, nonché del numero di alunni con disabilità, ferma restando la possibilità di istituire posti di sostegno in deroga nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente;
- b) il fabbisogno dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa.

La **nota Miur del 5 ottobre 2015 numero 2157** indica che la riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione introdotto dalla legge 107 del 13 luglio 2015, delinea una innovativa organizzazione scolastica che ha come obiettivo la completa realizzazione dell'Autonomia scolastica e che richiede alle scuole la definizione dell'organico potenziato e la stesura del Piano Triennale dell'offerta formativa.

Si ribadisce che il Piano Triennale, predisposto con la partecipazione di tutte le componenti scolastiche, è il documento fondamentale costitutivo dell'identità progettuale delle istituzioni scolastiche coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi ed indirizzi di studio e deve riflettere le esigenze del contesto culturale sociale ed economico della realtà locale.

La nota indica la data del **15 gennaio 2016** come termine per l'approvazione dei primi piani triennali.

La nota **Miur del 11 dicembre 2015 numero 2805** Afferma che la legge 107 del 13 luglio 2015 Apposta significative integrazioni, modifiche e Potenziamenti a quadro normativo e agli strumenti dell'Autonomia:

La legge 107 conferma la centralità del ciclo **autovalutazione/miglioramento** prevedendo che i **piani di miglioramento** diventino parte integrante del PTOF.

Viene ribadito il ruolo centrale del DS anche con riferimento all'**ascolto** degli studenti, delle famiglie, del territorio.

L'utilizzo degli **strumenti di flessibilità**, già previsto 275/1999 trova un nuovo impulso del comma 3 della legge 107.

In particolare si ribadisce la **possibilità di poter lavorare su classi aperte e gruppi di livelli** come strumento per una efficace attuazione della didattica individualizzata e personalizzata.

Si afferma che la piena realizzazione del curricolo, inteso come espressione di autonomia e di flessibilità delle scuole, rappresenta il cuore del PTOF.

Si afferma che l'**organico dell'Autonomia**, funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali, diventerà uno strumento ineludibile per garantire l'attuazione del curricolo di scuola.

Rilevanti investimenti sono previsti per le attrezzature e infrastrutture materiali sia nell'ambito del **Piano Nazionale per la scuola digitale** sia grazie ai **fondi strutturali europei**.

La legge 107 favorisce la **costituzione di reti di scuole** attraverso le quali sarà possibile realizzare progetti o iniziative didattiche, educative, sportive o culturali di interesse territoriale.

la legge 107 contempo **attività di formazione in servizio per tutto il personale**.

Il Dirigente Scolastico

- Detta gli indirizzi dell'attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione

Il Collegio dei docenti

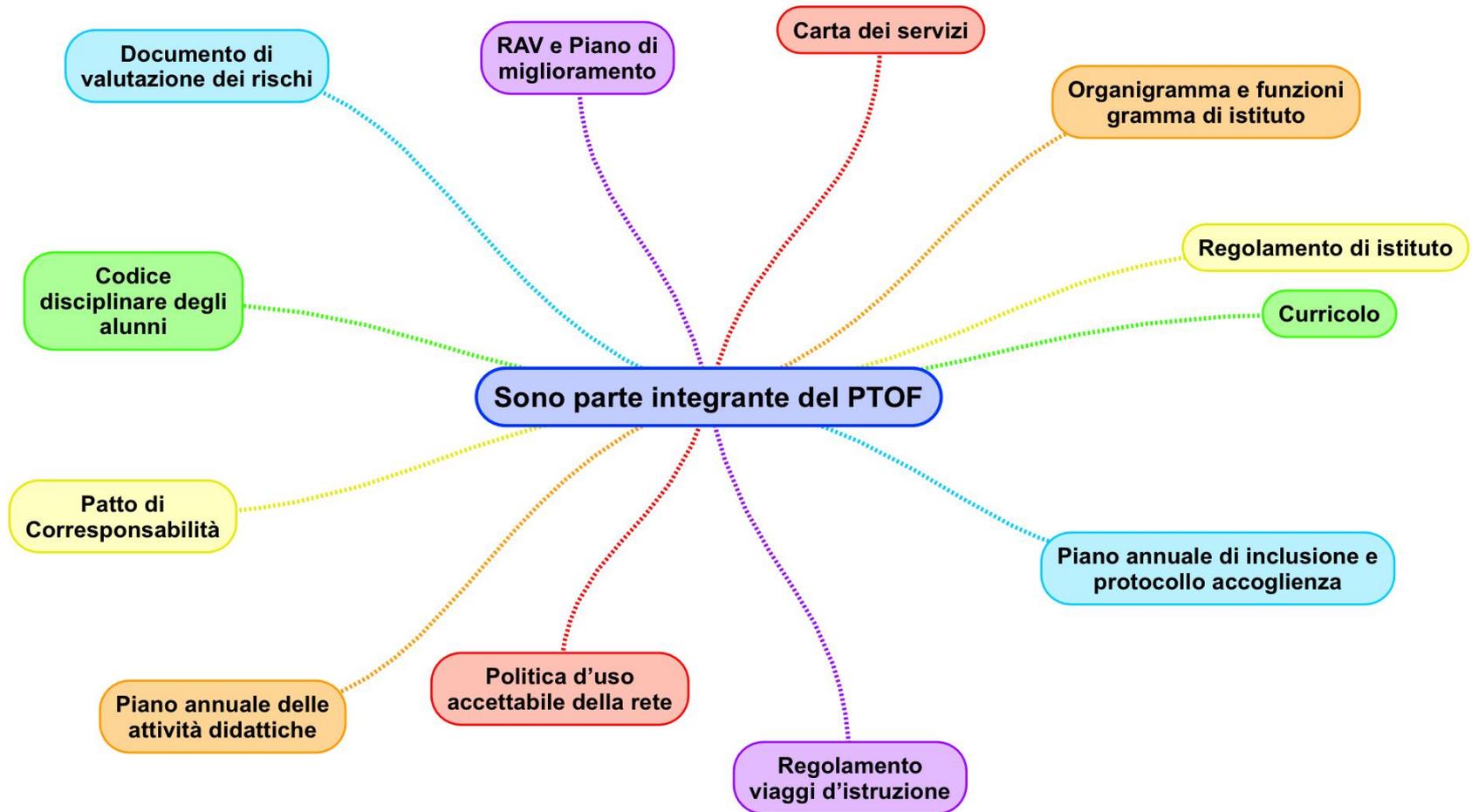
- Elabora il PTOF tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati anche dai genitori e, per le scuole secondarie superiori, dagli studenti.

Il Consiglio d'Istituto

- Approva il PTOF

CONTENUTI DEL PTOF

I



RAV - RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE

Secondo la definizione fornita dal MIUR il Rapporto di Auto-Valutazione è composto da più dimensioni ed è aperto alle integrazioni delle scuole, in grado di fornire una rappresentazione della scuola attraverso un'analisi del suo funzionamento e costituisce inoltre la base per individuare le priorità di sviluppo verso cui orientare il piano di miglioramento.

La valutazione è finalizzata al miglioramento della qualità della offerta formativa e degli apprendimenti e sarà particolarmente indirizzata:

- alla riduzione della dispersione scolastica e dell'insuccesso scolastico;
- alla riduzione delle differenze tra scuole e aree geografiche nei livelli di apprendimento degli studenti;
- al rafforzamento delle competenze di base degli studenti rispetto alla situazione di partenza;
- alla valorizzazione degli esiti a distanza degli studenti con attenzione all'università e al lavoro.

E' innanzitutto una mappa della scuola costituita da 49 indicatori, raggruppati in 15 aree, a loro volta raccolte in tre macroaree: - Contesti e risorse - Esiti - Processi

Le definizioni dei termini indicatori, contesti e risorse, esiti, processi sono contenute nel glossario RAV pubblicato dall'INVALSI del 1.9.2015.

PdM - PIANO DI MIGLIORAMENTO

A partire dall'inizio dell'anno scolastico 2015/16 tutte le scuole sono tenute a pianificare un percorso di miglioramento per il raggiungimento dei traguardi connessi alle priorità indicate nel RAV (Rapporto di Auto – Valutazione).

Il miglioramento è un percorso di pianificazione e sviluppo di azioni che prende le mosse dalle priorità indicate nel RAV e che si basa sul coinvolgimento di tutta la comunità scolastica e fa leva sulle modalità organizzative gestionali e didattiche messe in atto dalla scuola utilizzando tutti gli spazi di autonomia a disposizione.

La responsabilità della gestione del processo di miglioramento è affidata al Dirigente Scolastico (DS), che si avvarrà delle indicazioni del nucleo interno di valutazione costituito per la fase di autovalutazione (già denominato “unità di autovalutazione”) e per la compilazione del RAV, eventualmente integrato o modificato

Il DS e il nucleo di valutazione dovranno:

Favorire e sostenere il coinvolgimento diretto di tutta la comunità scolastica, anche promuovendo momenti di incontro e di condivisione degli obiettivi e delle modalità operative dell'intero processo di miglioramento valorizzare le risorse interne.

Incoraggiare la riflessione dell'intera comunità scolastica attraverso una progettazione delle azioni che introduca nuovi approcci al miglioramento scolastico, basati sulla condivisione di percorsi di innovazione.

Promuovere la conoscenza e la comunicazione anche pubblica del processo di miglioramento, prevenendo un approccio di chiusura autoreferenziale.

Il Programma Annuale è l'unico documento contabile annuale predisposto dalle istituzioni scolastiche per lo svolgimento e l'attuazione della propria attività finanziaria.

Previsto dal Decreto INTERMINISTERIALE n° 44 – 2001, regola la gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche cui è stata attribuita personalità giuridica ed autonomia.

CRITERI:

- Efficienza, capacità di impiegare le risorse in modo ottimale
- Efficacia, capacità di raggiungere i risultati previsti, di dare risultati rispetto ad obiettivi attesi
- Economicità, capacità di scegliere tra possibilità simili la meno costosa.

PRINCIPI:

1. trasparenza, le esposizioni sono di facile e comprensibile interpretazione
2. annualità, riferita all'anno solare.
3. universalità, sono considerate tutte le entrate e tutte le spese, questo implica che la gestione della scuola è unica ed è unico, non sono ammesse gestioni fuori bilancio;
4. integrità, le voci di entrata e d'uscita sono indicate nella loro interezza, senza effettuare compensazioni tra entrate ed uscite;
5. unicità, tutte le entrate e tutte le uscite costituiscono delle entità uniche,
6. veridicità, la congruità e la coerenza tra i valori economici rilevati tende all'obiettivo di rendere il Programma Annuale quanto più attendibile possibile.

FASI PROCEDURALI del PROGRAMMA ANNUALE

1^ FASE	Il Dirigente Scolastico è competente a predisporre il Programma Annuale
2^ FASE	La Giunta Esecutiva è competente a proporre entro il termine ordinatorio del 31 ottobre il Programma Annuale all'approvazione del Consiglio d'Istituto. La Giunta Esecutiva è tenuta a redigere una relazione descrittiva da allegare al Programma Annuale. Il Collegio dei Revisori dei Conti è competente ad esprimere un parere di Regolarità contabile sul Programma Annuale. Il parere contabile non vincola l'approvazione del Programma Annuale da parte del Consiglio d'Istituto
3^ FASE	Il Consiglio d'Istituto deve approvare il Programma Annuale entro il termine ordinatorio del 15 dicembre, anche senza il parere di regolarità contabile del Collegio dei Revisori dei Conti, il parere deve essere espresso almeno 5 giorni prima della delibera del Consiglio d'Istituto
4^ FASE	Il Programma Annuale approvato è affisso all'albo della scuola entro 15 giorni ed inserito nel sito Web se attivo
5^ FASE	Il Consiglio d'Istituto non approva il Programma Annuale entro il termine perentorio del 14 febbraio. L'Ufficio Scolastico Regionale nomina entro il 1° marzo un commissario "ad acta" per l'approvazione del Programma Annuale, il commissario provvede a tale adempimento entro il termine previsto nell'atto di nomina
6^ FASE	Il Consiglio d'Istituto verifica entro il 30 giugno lo stato d'attuazione del Programma Annuale al fine di apportare le modifiche, che si rendono necessarie sulla base di un apposito documento predisposto dal Dirigente Scolastico

Pietro Boccia - La scuola italiana, il rapporto di autovalutazione (RAV) e il piano di miglioramento – LUNEDÌ 16 GENNAIO 2017.

La scuola ha assunto, oggi, una rilevanza vitale per la formazione del cittadino, avendo assunto la funzione di dover far acquisire a tutti le conoscenze indispensabili e le competenze adeguate per comprendere la realtà e a governarne gli sviluppi. **Il processo di autonomia nelle diverse istituzioni e nelle pubbliche amministrazioni ha messo in crisi il modello organizzativo-apparato e ancora gli studiosi non riescono a individuarne uno che possa corrispondere pienamente alle aspettative attuali. L'orientamento è di pensare a organizzazioni "complesse a legami deboli".** Un'organizzazione complessa è, oggi, un modello di rete, nel quale si costituiscono nodi e connessioni. I primi sono i tipi di attori coinvolti e le seconde rappresentano i momenti di scambi relazionali tra i singoli attori. L'organizzazione della rete lascia, pertanto, molta libertà di scelta agli attori coinvolti, anzi più la rete si espande verso il globale, maggiormente la scelta degli obiettivi è speculare; al contrario, più si circoscrive alla realtà locale e maggiormente la progettazione o la pianificazione diventa pratica.